



Comunità Pastorale
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

Beata Vergine del Carmelo

19 maggio 2024

Pentecoste

[559]

Le parole di Gesù a volte descrivono qualcosa che è già presente, ma altre volte invece creano e fanno esistere ciò che esprimono. Gesù ti ha costituito madre di Giovanni e Giovanni figlio tuo. Non ha solo proclamato la tua nuova maternità, o Maria, ma l'ha istituita. Infatti questa non viene da te, ma dalla Parola di Dio; non si basa sul merito, ma sulla grazia. Noi tutti siamo stati rigenerati dalla Parola di Dio viva ed eterna, siamo 'nati da Dio', ma siamo nati anche dalla tua fede e dalla tua sofferenza. Nella Costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium* si precisa: tu, Maria, hai cooperato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo sei diventata per noi madre nell'ordine della grazia. "Tu - diceva sant'Agostino - sei vista come il membro più eccellente della Chiesa, ma un membro di essa, non al di fuori o al di sopra di essa". Fu Paolo VI dopo il Concilio a definirti "Madre della Chiesa".

A Maria, maestra di vita spirituale

LA GENERATIVITA' DELLO SPIRITO

Pentecoste in greco significa "50mo giorno" dalla Pasqua. Corrisponde all'ebraico "Shavu'ot" (settimane): così veniva chiamata la festa della mietitura con la felicità per la raccolta delle primizie.

Gli ebrei avevano unito al sentimento della civiltà contadina il significato religioso dell'importanza dei frutti della fede e quindi del ringraziamento per il dono della "Torah", la Sacra Scrittura, che se accolta come rugiada del cielo, aiuta a smuovere e coltivare il terreno arido del quotidiano, trasformato in frutto buono di vita.

Per noi cristiani è il momento in cui guardare ai frutti dei germogli della primavera di vita che è la Pasqua di Gesù. La stessa potenza che ha fatto risorgere lui, fa "ri-sorgere" noi.

"Il Verbo si è fatto carne" in lui e si fa esistenza in noi. È il momento di raccogliere le primizie e **mietere i risultati di una esistenza nuova**, rinnovata, rinvigorita, mai rassegnata.

Questo è il dono dello Spirito che Gesù dà agli apostoli. Erano paurosi e si scoprono capaci di essere compresi da ciascuno nella propria lingua, cioè **capaci di affrontare il quotidiano con frutti di dialogo, premura, risoluzione, cura, aiuto, speranza, sostegno, serenità**. Quanto vorremmo anche noi gustare un raccolto così!

Questo è il dono dello Spirito che Gesù dà oggi a noi, non solo come possibilità di fare, ma anche come capacità di cogliere e gustare i frutti buoni che già abbiamo in noi...

Ci aiuta un racconto simpatico. Tre viaggiatori non sanno come attraversare un fiume impetuoso. Uno chiese al Signore la forza necessaria. Subito gli comparvero muscoli su braccia e gambe per sfidare a nuoto la corrente. Dovette però abbandonare le sue sacche a riva. A metà fu preso da rimpianti e di dubbi. Per il panico, rischiò di annegare. Allora il secondo uomo aggiunse: "Dammi forza e gli strumenti per attraversare il fiume". Il Signore gli diede i muscoli e una canoa coi remi. La caricò per non perdere nulla, ma non calcolò le onde coi colpi di vento e si capottò. Il terzo domandò al Signore così forza, strumenti e l'intelligenza. E Dio lo trasformò in donna. Lei colse delle tracce vicine, camminò lungo la riva per un po' e scorse da lontano un ponte per raggiungere l'altra riva.

In ebraico, spirito ("ruah") è femminile: alito di vita, soffio che impollina, vento che porta pioggia. È l'aspetto generativo di Dio che è padre ma si comporta da madre, dice il Papa. Lo Spirito non ci dà ciò di cui abbiamo bisogno, ma di più: cambia noi, ci rende generativi, fruttuosi, fertili di idee, di possibilità, di risultati.

La "felicità" sappiamo che non si trova nel possedere tanto o avere tutto facile. Dal latino, "felix" significa proprio "fertile". **Questa è la forza dello Spirito, la generatività divina in noi.** Questa è la Pentecoste, la festa della mietitura da cogliere.